

Prot.n. 232 — 2020/ai

Roma, li 19 maggio 2020

Al Direttore Generale del Personale e
delle Risorse del D.A.P.
Dott. Massimo PARISI
ROMA

E.p.c.

Al Vice Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
Dott. Roberto TARTAGLIA
ROMA

Al Provveditore regionale
dell'Amministrazione Penitenziaria
per l'Umbria e la Toscana
Dott. Gianfranco DE GESU
FIRENZE

Al Direttore della Casa Circondariale
Dott. Fabio PRESTOPINO
FIRENZE "SOLLICCIANO"

Al Segretario Nazionale S.A.P.Pe.
Dott. Pasquale SALEMME
FIRENZE

Al Segretario Regionale S.A.P.Pe.
Sig. Francesco OLIVIERO
FIRENZE

Oggetto: Casa Circondariale di Firenze "Sollicciano" – Osservazioni all'Ordine di Servizio n°43 del 19 marzo 2020.

Ill.mo Direttore Generale,
con la presente si fa seguito alla nota prot.n.44/20/SN/FI_S1 del 2 maggio 2020, tuttora inevasa e che a ogni buon fine si allega (*all.1*), con la quale la Segreteria Nazionale S.A.P.Pe. Toscana aveva espresso le proprie rimostranze in ordine all'Ordine di Servizio meglio indicato in oggetto.

Nonostante, la Direzione della Casa Circondariale fiorentina, con l' O.d.S. in parola e allo scopo di scongiurare il propagarsi del Covid-19 nel penitenziario, abbia seguito alla lettera le indicazioni del SNN e dei Superiori Uffici Dipartimentali questa O.S. non può non eccepire quanto previsto dalla stessa nella parte in cui viene ordinata la predisposizione di sezione detentiva denominata "Reparto Accoglienza" ove ubicare detenuti che presentano sintomatologia da coronavirus a prescindere dal genere.

Nell'Ordine di Servizio, infatti, è previsto che dalla camera n.1 a quella n.7 del reparto "Accoglienza", vengono ubicati i detenuti "nuovi giunti" posti, quindi, in isolamento precauzionale, mentre dalla stanza detentiva n.8 alla n.11 vengono assegnati i detenuti presumibilmente contagiati a prescindere, è bene sottolinearlo, che essi siano maschi o femmine.



Segreteria Generale

Infatti, come si evince dal punto n° 2 del suddetto O.d.S. (*all.2*) l'A.D. ha disposto quanto segue: *Detenuti che manifestano sospetto contagio da Covid-19 o risultano positivi al COVID-19. Il Medico del reparto (o, eventualmente, il Medico di guardia o il Dirigente Sanitario) valuta, sulla base dei protocolli sanitari vigenti, l'ricorrenza ai presupposti per la "quarantena" del detenuto interessato. La quarantena eventualmente disposta dal medico si attua, per il tempo e con le misure indicate dal Medico, in camera singola, presso le camere dalla n.8 alla n.11 del reparto Accoglienza per tutti i detenuti a prescindere dal genere (quindi, indifferentemente uomini, donne e transgender) o dall'appartenenza a circuiti penitenziari. Chiaramente, il personale addetto alla vigilanza appartiene allo stesso genere dei detenuti, per cui, in caso di compresenza nel reparto di uomini e donne, dovrà essere garantita la vigilanza contemporaneamente a cura di almeno due agenti, uno di genere femminile e uno maschile...etc.*

Questa O.S. pur comprendendo le difficoltà gestionali dovute a questo periodo di continua emergenza, non può non stigmatizzare la previsione sopra richiamata, anche perché sarebbe del tutto illegittimo prevedere una sezione detentiva promiscua.

Appare il caso di sottolineare che l'art. 14, comma 5, della Legge 354/1975 (e non un Ordine di Servizio) prevede espressamente che: *Le donne sono ospitate in istituti separati o in apposite sezioni d'istituto.*

A tal uopo, inoltre, si evidenzia che il vigente art.6, comma 2, della L.395/1990 sancisce: *Il personale del Corpo di polizia penitenziaria da adibire a servizi di istituto all'interno delle sezioni deve essere dello stesso sesso dei detenuti o internati ivi ristretti.*

Oltretutto, come avevamo già ribadito nella nota in allegato del 2 maggio 2020, una sezione detentiva promiscua ci sembra davvero fuori luogo, viste le difficoltà che entrambi i poliziotti potrebbero essere chiamati ad affrontare in caso di eventi critici e le angherie, invece, che presumibilmente potrebbe subire una poliziotta in una sezione prettamente maschile.

Ci è stato riferito, infatti, nemmeno a farlo apposta (purtroppo), che durante il turno serale del 17 maggio u.s., una poliziotta in servizio presso la sezione promiscua sarebbe stata importunata e oggetto di scherno da parte di un detenuto ivi ristretto.

A seguito di ciò, nonostante il personale maschile operante nella medesima sezione sia prontamente intervenuto anche lo stesso sarebbe stato pesantemente offeso dal detenuto in questione.

In virtù di quanto suddetto, si chiede alla *S.V.I.* di intervenire e porre in essere ogni azione ritenuta idonea per fare in modo che i detenuti di sesso opposto siano prontamente divisi, sia predisposta una diversa modalità gestionale del reparto *de quo* e siano tutelate tutte le donne e gli uomini della Polizia Penitenziaria che, finora, sono stati "obbligati" a prestare servizio, contra *legem*, in un reparto promiscuo.

Certi di un Suo celere intervento risolutore, le porgiamo deferenti ossequi.

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dott. Donato CAPECE)

Roma/Firenze, 2 maggio 2020

Prot. n. 44/20/SN/FI_Sl

Al Dott. **Gianfranco De Gesù**
Provveditore Regionale
dell'Amministrazione Penitenziaria
per la Toscana e per l'Umbria
- Firenze -

Al Dott. **Fabio Prestopino**
Direttore della Casa Circondariale
di Firenze-Sollicciano

e, p.c.: All'Ufficio per le Relazioni Sindacali
e per le Relazioni con il Pubblico del
Dipartimento dell'Amministrazione
Penitenziaria- Roma.

Al Sig. **Francesco Oliviero**
Segreteria Regionale **S.A.P.Pe.**
della Toscana - Firenze

Al Sig. **Giuseppe Ragozzino**
Vice Segretario Provinciale
S.A.P.Pe. di Firenze

Oggetto: Casa Circondariale di Firenze-Sollicciano - Osservazioni all'Ordine di Servizio n°43 del 19 marzo 2020.

Il presente intervento si rende necessario per evidenziare la discutibile scelta della Direzione di Firenze "Sollicciano" che, con l'O.d.S. meglio indicato in oggetto, oltre ad ottemperare, giustamente, alle indicazioni dei Superiori Uffici Dipartimentali e alle indicazioni del SSN circa le precauzioni da adottare negli istituti di pena per evitare il propagarsi del Covid-19, ha ordinato e allestito parte di una sezione detentiva, denominata "Reparto Accoglienza", nel quale ubicare detenuti che presentano sintomatologia da "nuovo coronavirus" a prescindere dal genere di quest'ultimi.

Nell'Ordine di Servizio in parola è previsto espressamente che dalla camera n.1 a quella n.7, del reparto "Accoglienza", vengono ubicati i detenuti "nuovi giunti" posti, quindi, in isolamento precauzionale, mentre dalla stanza detentiva n.8 alla n.11 vengono assegnati i detenuti presumibilmente contagiati, è bene ribadirlo, di qualsiasi genere essi siano.

Infatti, come si evince dal punto n° 2 del suddetto O.d.S. l'A.D. ha disposto quanto segue: *Detenuti che manifestano sospetto contagio da Covid-19 o risultano positivi al COVID-19. Il Medico del reparto (o, eventualmente, il Medico di guardia o*

il Dirigente Sanitario) valuta, sulla base dei protocolli sanitari vigenti, l'ricorrenza ai presupposti per la "quarantena" del detenuto interessato. La quarantena eventualmente disposta dal medico si attua, per il tempo e con le misure indicate dal Medico, in camera singola, presso le camere dalla n.8 alla n.11 del reparto Accoglienza per tutti i detenuti a prescindere dal genere (quindi, indifferentemente uomini, donne e transgender) o dall'appartenenza a circuiti penitenziari. Chiaramente, il personale addetto alla vigilanza appartiene allo stesso genere dei detenuti, per cui, in caso di compresenza nel reparto di uomini e donne, dovrà essere garantita la vigilanza contemporaneamente a cura di almeno due agenti, uno di genere femminile e uno maschile...etc.

Questa O.S., però, pur comprendendo le difficoltà gestionali dovute a questo periodo di continua emergenza, non può non stigmatizzare la previsione sopra richiamata, anche perché sarebbe del tutto illegittimo prevedere una sezione detentiva promiscua.

Appare il caso di sottolineare che l'art. 14, comma 5, della Legge 354/1975 (e non un Ordine di Servizio) prevede espressamente che: *Le donne sono ospitate in istituti separati o in apposite sezioni d'istituto.*

Inoltre, la previsione di un reparto detentivo presidiato da due poliziotti di sesso diverso sembra davvero fuori luogo, vista la vigenza l'art. 6, comma 2, della L. 395/90 che statuisce che Il personale del Corpo di polizia penitenziaria da adibire a servizi di istituto all'interno delle sezioni deve essere dello stesso sesso dei detenuti o internati ivi ristretti. Oltre alla circostanza delle difficoltà che entrambi i poliziotti potrebbero avere in caso di eventi critici, e, soprattutto, le angherie che presumibilmente potrebbe subire una poliziotta in una sezione prettamente maschile.

In virtù di quanto suddetto, si chiede alla *Direzione fiorentina* di intervenire e porre in essere ogni azione ritenuta idonea per fare in modo che il personale di polizia penitenziaria venga tutelato non solo con la predisposizione di tutti i dispositivi di protezione individuali, ma anche nella dignità della persona e nel rispetto della sensibilità altrui.

L'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

Il Segretario Nazionale
dott. Pasquale Salemmè

